

I provvedimenti governativi per la casa rischiano di fallire

Solo sedici appartamenti per sistemare oltre quindicimila sfrattati

Petroselli: le norme devono essere verificate e cambiate - Bisogna snellire le procedure sia per i finanziamenti sia per le assegnazioni

Quindicimila sfrattati e sedici appartamenti: a mettere un accanto all'altro queste due cifre viene da ridere, ma ridere amaro. Gli sfrattati erano un dramma e un dramma restano, e il rinvio rischia (ma quante volte è già successo?) di essere semplicemente una «tappa» se le cose non cambiano. Il guaio è nel meccanismo stesso della legge e nella situazione del mercato immobiliare che a Roma è particolarmente grave. La denuncia di questi problemi viene dal sindaco Petroselli: «I provvedimenti urgenti per casa e sfratti previsti dalla legge 505 - ha dichiarato ad una agenzia di stampa - rischiano di andare incontro al fallimento: non tutelano né gli sfrattati né i piccoli risparmiatori, mentre accentano una guerra tra poveri».

La legge fissava la scadenza per le offerte di vendita degli appartamenti da parte dei privati alla data di domani. Ebbene - dice Petroselli - finora abbiamo avuto solo 33 offerte e tra queste solo 16 corrispondono ai requisiti imposti dalla 505. Ogni commento appare superfluo. Le norme insomma - afferma il sindaco - debbono essere verificate e cambiate. «Abbiamo perso tempo prezioso. Se da un lato infatti è positivo essere arrivati al blocco degli sfratti dall'altro è evidente che la strada imboccata per arrivare alla soluzione di questo problema

si è dimostrata, nei fatti, sbagliata. Il governo ha varato un provvedimento inconsistente rispetto alle reali dimensioni di questo dramma». A dimostrarlo ci sono le 15 milioni all'anno, infatti, si potrebbe permettere di sborsare una somma che equivale al 24 per cento delle sue entrate. Una famiglia che guadagnasse, poniamo, sei milioni all'anno dovrebbe dare per la casa il 40 per cento. Quello che viene dal sindaco è un segnale d'allarme serio e al tempo stesso una richiesta di modifiche necessarie. Sul fronte «caldo» degli sfratti c'è da segnalare anche l'iniziativa del Sunia. Ieri mattina delegazioni di cittadini e dirigenti del sindacato inquilini si sono incontrati con l'assessore regionale ai lavori pubblici Panizi. Nell'incontro si è parlato dell'assegnazione alle famiglie sfrattate degli alloggi popolari. Come si sa, infatti, la legge assegna una quota di case IACP a quelle famiglie espulse dalle loro abitazioni, famiglie ovviamente - che abbiano tutti i requisiti previsti per l'edilizia economica.

La preside della «Marianna Dionigi» irrimovibile anche di fronte all'aggiunto

Le aule non ve le dò. Perché? Perché no?

Ieri le ragazze dell'«Einaudi» sarebbero dovute entrare in possesso dei locali ma si sono trovate davanti le madi degli alunni della media - Ancora un nulla di fatto che pregiudica la didattica di entrambe le scuole

Devastato per la seconda volta un asilo-nido di Ostia



In quattro giorni l'asilo-nido di via Tagaste ha subito due devastazioni. Infatti, già nella notte tra sabato e domenica, l'asilo era stato visitato da teppisti che, dopo aver sfondato una porta-finestra avevano asportato biancheria, generi alimentari, coperte e materiale didattico. Ieri la scuola è stata assalita di nuovo. In questura, dopo la nottata di lunedì, durante la quale ben quattro scuole erano state saccheggiate da ignoti (oltre a quello di Ostia, un altro asilo-nido a San Basilio, la scuola media statale di via della Nocetta al Giancolense, la «Guido Alessi» di Flaminio) avevano assicurato che «erano stati sensibilizzati gli agenti ad una sorveglianza particolare davanti alle scuole». Com'è possibile allora che dopo quattro giorni i teppisti possano agire indisturbati nello stesso asilo-nido? NELLA FOTO: uno degli asili devastati.

giata da ignoti (oltre a quello di Ostia, un altro asilo-nido a San Basilio, la scuola media statale di via della Nocetta al Giancolense, la «Guido Alessi» di Flaminio) avevano assicurato che «erano stati sensibilizzati gli agenti ad una sorveglianza particolare davanti alle scuole». Com'è possibile allora che dopo quattro giorni i teppisti possano agire indisturbati nello stesso asilo-nido? NELLA FOTO: uno degli asili devastati.

giata da ignoti (oltre a quello di Ostia, un altro asilo-nido a San Basilio, la scuola media statale di via della Nocetta al Giancolense, la «Guido Alessi» di Flaminio) avevano assicurato che «erano stati sensibilizzati gli agenti ad una sorveglianza particolare davanti alle scuole». Com'è possibile allora che dopo quattro giorni i teppisti possano agire indisturbati nello stesso asilo-nido? NELLA FOTO: uno degli asili devastati.

Scuola dedicata a vittima delle Fosse Ardeatine

Tutto è cominciato durante una visita della scuola alle Fosse Ardeatine. Tra i nomi delle vittime si chiama «Di Veroli». Hanno notato quello di un loro coetaneo: Michele Di Veroli, assassinato dai nazisti a soli quindici anni. Aveva la loro stessa età e viveva nella loro zona, Torrenova. Si sono interessati subito alla sua storia. Hanno ricostruito, sono andati a parlare con i parenti e qualche tempo fa, hanno chiesto al consiglio di istituto di cambiare il nome

della loro scuola e di intitolarla a Michele. La proposta è stata accettata e da ieri l'istituto si chiama «Di Veroli». A scoprire la lapide, che ricorda la figura della giovane vittima, è stato, durante una breve ma significativa cerimonia, il sindaco, compagno Luigi Petroselli, assieme a numerose altre personalità. Tra gli altri c'erano i familiari di Michele, il rabbino capo, professor Elio Tonfi, rappresentanti dell'ANFIM e delle associazioni partigiane.

Alle 10 al cinema Quirinale

Domenica mattina manifestazione per la pace e il disarmo

Parleranno Petroselli, Benvenuto e Agostini - Presiederà Anderlini - Attivo regionale con Bufalini

«Contro la corsa agli armamenti, il ruolo dell'Europa per la distensione e la pace tra i popoli». Una manifestazione su questo tema si svolgerà domenica mattina alle 10 nel cinema Quirinale, in via Nazionale. Durante l'assemblea, cui sono invitati tutti i cittadini, prenderanno la parola il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto e Gerardo Agostini, vicepresidente dell'associazione mutilati e invalidi di guerra. La manifestazione sarà presieduta da Luigi Anderlini, senatore della Sinistra indipendente e presidente del comitato per il disarmo.

Sempre sullo stesso tema, della lotta per la pace, per il disarmo, per la distensione e la cooperazione internazionale, si terrà oggi, alle ore 17,30, nei locali della Federazione romana del Pci, un attivo regionale con il compagno Paolo Bufalini della direzione.

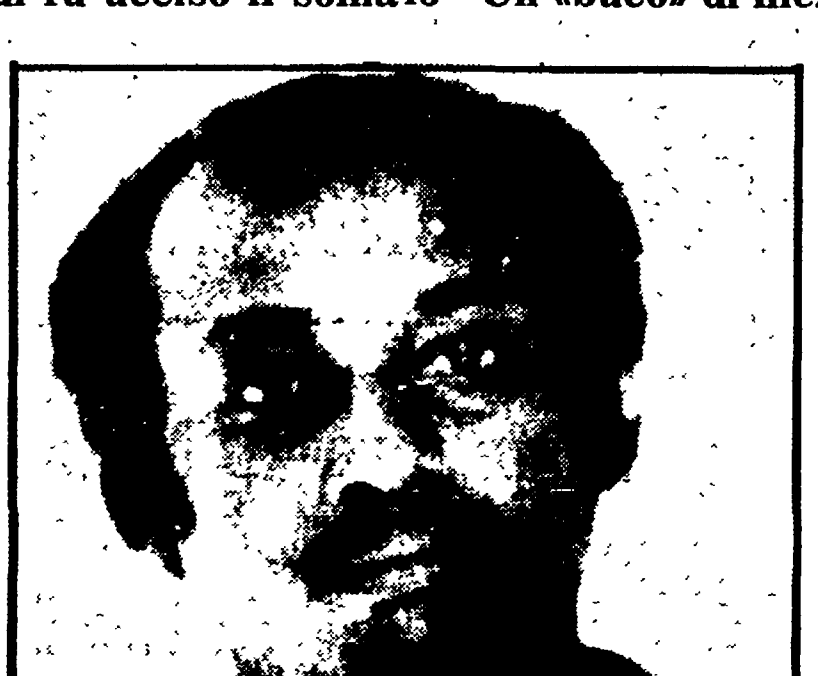
«Pace, distensione, disarmo: le idee, le iniziative e la lotta dei comunisti italiani» è l'argomento al centro dell'incontro. L'attivo sarà l'occasione per un rilancio dell'impegno del Partito sulle questioni internazionali sul problema degli armamenti, sulla collaborazione tra i popoli per raggiungere un diverso sviluppo del mondo, fondato sulla pace.

Rinviati a giudizio i giovani accusati dell'agghiacciante delitto

In Assise i quattro arrestati per l'assassinio di Ali Giama

Marco Rosci, Fabiana Campos, Roberto Golia e Marco Zuccheri furono fermati la stessa notte in cui fu ucciso il somalo - Un «buco» di mezz'ora nel loro alibi

Anche il giudice istruttore è arrivato alle stesse conclusioni del pubblico ministero Santacroce: ad uccidere, quella notte del 22 maggio, sotto gli archi del tempio della Pace, Ahmed Ali Giama, sono stati loro, i quattro «ragazzi» arrestati la stessa notte. Marco Rosci, Fabiana Campos, Roberto Golia e Marco Zuccheri, in carcere ormai da sette mesi, sono stati rinviati a giudizio da Michele Gallucci per «omicidio volontario aggravato». Saranno processati in Corte d'assise.



Invece un gruppo di testimoni - i primi che accorsero sul luogo e videro il rogo di Ahmed Ali Giama - avevano descritto dettagliatamente i quattro ragazzi che si allontanavano a tutta velocità (uno disse «tutto a posto, presto andiamo»), proprio in quel momento dalla piazzetta. Fu proprio in base alla loro descrizione, anzi, che i quattro furono fermati, mezz'ora più tardi, vicino al Colosseo, poco lontano dal luogo del delitto, mentre pigliavano un gelato.

Le richieste del pm sono state tutte accolte, anche se nell'ordinanza di rinvio a giudizio si ammette che manca la «causale» - come si dice in lingua avvocatesca - del delitto: La «causale» è il perché di un omicidio assassinio «gratuito», commesso «in odio alla patria» e la presenza del Pci per creare un forte movimento di massa che abbia la forza di imporre un cammino di trasformazione nei rapporti tra gli stati e tra i popoli.

zismo di ritorno contro il negro, finito, insieme a tanti altri, nel centro della città? Una ferocia contro il diverso, che «sporca», con la sua presenza, il centro? Mancano dunque «perché» semplici, e forse per questo la morte di un uomo ucciso bruciato, mentre dormiva, ha suscitato tanta commozione, e tanti interrogativi inquietanti. Comunque i magistrati sono convinti che ad uccidere siano stati loro, i quattro giovani amici, Marco Rosci, Fabiana Campos, Roberto Golia e Marco Zuccheri. Troppe cose, nei loro alibi, non li hanno convinti.

Hanno detto che quella sera in via della Pace non c'erano neanche passati.

La manifestazione dei «precari» della 285

In tanti, in migliaia e non per un posto dietro una scrivania



Rifiuto del lavoro, «voglia di scrivania» e via dicendo. Bene avrebbe fatto qualche sociologo a andare ieri mattina di fronte al ministero del Lavoro. A «presidiarlo» c'era qualcosa come sette-ottanta giovani venuti da ogni città. E sono venuti per chiedere una cosa sola: un lavoro, un lavoro qualificato, un lavoro per il quale sono anche disposti a studiare, a sostenere cor-

di formazione. La manifestazione di ieri - la più grande da qualche anno a questa parte - è stata indetta dal «coordinamento dei precari» e dalle leghe dei disoccupati aderenti alla federazione sindacale. E la manifestazione di ieri è stata un'occasione per rilanciare questa proposta unitaria. Lo dice esplicitamente un documento tirato giù dalle «leghe» e dal coordinamento al termine del corteo: «La capacità di mobilitazione dei giovani non va dispersa dal momento che essa appartiene a tutto il movimento sindacale. Crediamo, infatti, che attorno ai precari della pubblica amministrazione, è possibile aggregare altre figure sociali, altri tipi di lavoratori precari e organizzarli nel sindacato». Il prossimo appuntamento per dar forza a questi obiettivi è per i primi di dicembre: per questa data il coordinamento provinciale ha proposto una manifestazione nazionale.

Arrestato un gestore della «Mach»: vendeva per le auto carburante uso agricolo

Il contrabbando ha un nuovo genere: la benzina super «sfasciamacchine»

Lo hanno preso che aveva ancora in mano il tubo sgocciolante di benzina. Stava in un pullmino truccato, con un buco sul pavimento, e munito di una cisterna capace di contenere fino a cinquemila litri di carburante. Per «arrotondare» gli incassi la trovata era geniale. Acquistava benzina agricola a duecento lire e la rivendeva al normale prezzo di mercato: a seicento. Decuplicando, così, i suoi guadagni: da due lire a litro a quattrocento lire. Girolamo Marinelli, 34 anni, gestore di un distributore della «Mach» in via Cristoforo Colombo, all'angolo con piazza dei Navigatori, è stato arrestato ieri mattina dagli uomini del commissariato di zona. L'operazione, che è stata condotta dal dottor Bassi, dal brigadiere Vitale e dall'appuntato Manica, è - pare - unica nel suo genere. Fino ad ora, infatti, nessuno era mai stato sorpreso a compiere un reato di «contrabbando» di benzina.

Il gestore dell'impianto di distribuzione - che è accusato di frode e truffa aggravata ai danni dell'Erario - non agiva da solo. Dietro di lui - a quanto sembra - c'era una organizzazione efficientissima con ramificazioni in altri centri della Regione, in Abruzzo e in Toscana. Gli uomini del dottor Bassi e della guardia di finanza sono adesso sulle tracce di altre due persone che, per adesso, sono riuscite a sparire.

Ma ecco, nei dettagli, come avveniva la truffa. Girolamo Marinelli, svolgeva regolarmente il suo lavoro nel distributore senza dare mai nell'occhio. C'è da dire, però, che la benzina che veniva venduta non era, oltre tutto, delle migliori. In pratica più di una macchina si è sfasciata dopo aver fatto il pieno in quell'impianto. Questo perché il basso tasso di ottani contenuti nel carburante, favoriva una combustione irregolare che - stando al parere di alcuni esperti - finiva per dilatare

i pistoni dei motori. Ed è proprio grazie ad alcune denunce di utenti che, piano piano, si è risaliti al responsabile della frode. «Una frode di proporzioni colossali - ci ha detto il dirigente del commissariato Colombo - Soprattutto se si pensa che l'andazzo andava avanti da anni». Un misterioso complice di Marinelli (misterioso fino ad un certo punto, perché si sa già chi è, e pare - abbia le «ore contate») arrivava nel distributore, durante gli intervalli di chiusura, con un camper ricavato dal modello «242 FIAT». Una macchina molto capiente che, dall'esterno, non lascia intravedere nulla. Dentro, invece, c'era di tutto: una cisterna da 500 litri; un'attrezzatura per un pompaggio e l'aspirazione di liquido; congegni automatici, segnali acustici, lampadine colorate. Insomma una specie di centrale semovente, per altri, costossissima. Il pianale del mezzo era bito. Dal foro veniva calato

Ancora un nulla di fatto per l'«Einaudi». La media «Marianna Dionigi» si continua ad opporre ottusamente ad ogni ragione: le aule alla professionale non le cede. Non sono serviti tre sopralluoghi della circoscrizione, un fonogramma del Provveditorato e uno dell'Assessorato, la presenza dell'aggiunto del sindaco della XVIII.

nello stesso tempo, ridicola e insostenibile è l'aggiunto del sindaco, quando esce dalla sala delle trattative è costretto ad annunciare un nulla di fatto. Anche davanti al fonogramma che impone alla «Marianna Dionigi» di consegnare le aule, il preside si rifiuta. Non resta che sciogliere la manifestazione per tornare oggi sotto l'Assessorato e il provveditorato a chiedere nuovi incontri, nuove trattative. Intanto il tempo passa e le ragazze dell'«Einaudi» ancora non cominciano l'anno scolastico.

In presenza intanto è in corso un incontro al vertice: l'aggiunto del sindaco, delegato a prendere in consegna le aule, la preside, qualche membro del consiglio d'istituto, e un via via di professori dell'istituto che abbandonano le classi per «essere messi al corrente» a un linguaggio delle parole, le spiegazioni, le ragioni. Di fronte a sé, il rappresentante dell'assessore trova un muro compatto: «Le aule sono nostre e non si toccano» - tutti i genitori sono con noi». Ma parlando con qualcuno di loro si scopre subito che molti non conoscono i termini della questione, che la scuola non l'hanno mai visitata e che si affidano al sentito dire. Difendono la «Marianna Dionigi» dall'«invasione dei barbari» con una foga degna di miglior causa e comunque dettata da una concezione privatistica del servizio pubblico, e da una accettazione supina dell'autorità della preside: «se lo dice lei, vuol dire che è vero...».

Si va così avanti per tre ore. Piove, le ragazze sono estenuate da una mobilitazione che dura da troppo tempo, da un'altalena di speranze e delusioni: si limitano a stare tutte insieme fuori della scuola a scendere sfogate, ma qualche segno di impazienza comincia a manifestarsi. Fanno i doppi turni e in condizioni molto disagiate, le aule alla «Marianna Dionigi» ci sono e sono inutilizzate, c'è il benestare del provveditorato, dell'Assessorato, perché non si procede? Alla «Marianna Dionigi» c'è solo una preside che considera l'istituto che è stata chiamata a dirigere, come fosse casa sua, e un consiglio d'istituto assoggettato quasi per intero ai suoi voleri.

Anche i ragazzi delle «medie» e i cui «diritti» le madri difendono strenuamente, a questo punto, sono in balla della preside: ogni mattina, a turno, delle classi vengono pretestuosamente spostate nello scantinato, lasciando vuote le aule di origine, per dimostrare che i locali servono: vengono così sbalottati da un piano all'altro. Il ci costringe a utilizzare «certi» servizi igienici invece di altri, perdono ore di lezione a causa di certi professori impegnati a dimostrare solidarietà alla preside.

Insomma, la situazione è.

Al «Gramsci» ciclo di lezioni sulla scuola

«Il Pci e la scuola, dal 1921 al 1979»: questo è il tema di un ciclo di lezioni promosso dall'Istituto Gramsci, che comincerà oggi. Il primo ciclo si articola in due lezioni: oggi quella di Luigi Lombardo Radice («Verso la costituzione»). Il secondo ciclo è dedicato all'analisi del periodo che va dal 1948 al 1988. Interverranno: Gianfranco, Angelo Semeraro («Alleanza e confronto laico») e venerdì 7 dicembre, durante una tavola rotonda, Michele Padaloni, Lucio Lombardo Radice, Alighiero Manacorda, Alfonso Leonetti, Camilla Ravera e Umberto Terracini e martedì quella di Luigi Lombardo Radice («Verso la costituzione»).

Il secondo ciclo terminerà il 14 dicembre con la lezione di Giorgio Bini «La scuola unica».

Il partito

Inizia oggi alle ore 10, presso la scuola interregionale di partito «Novella», un corso di tre giorni in preparazione della prossima campagna elettorale, per dirigenti di partito e amministratori. Questi i temi del corso: «Verso le elezioni del 1980: autonomie locali e Stato»; «Il ruolo del partito»; «L'esperienza di governo nel Lazio»; «L'azione di una volta, programma di fine legislatura» (Mario Quattrucci); «Campagna elettorale: impostazione delle consultazioni di massa su programmi e candidature» (Fabio Muzzi).

È convocata per domani alle ore 9,30 presso il comitato regionale una riunione con il segretario regionale e i dirigenti provinciali 1980 e bilanci provinciali e comunali. Alla riunione sono invitati i vicepresidenti, assessori al bilancio del Comune, i sindaci e i vice sindaci di Roma, i sindaci e vice sindaci del Lazio dai comuni amministrati dalle sinistre, i responsabili Enti locali provinciali. (Ciofi - Quattrucci).

ROMA COMITATO DIRETTIVO - Prosegue domani alle ore 9,30 la riunione del Cd della Federazione allargata al gruppo consiliare capitolino. O.d.g.: iniziative legislative sulle borgate e problemi relativi agli sfratti.

riunione su ordine democratico e lotta contro il racket. (Consoli - Fiaschi).

ASSEMBLEE - Oggi il compagno Minucci a CAVALLEGGI: alle 18 assemblea sul tema «Verso il comunismo». A ROMA: Minucci, della segreteria del partito. «MARIO CIANCA», alle 18 (Sant'Andrea). «MONTEGOTTONO», «DI VITTORIO», alle 20 (Ottaviano). «MONTESAPONE», alle 18 (Fusco). «TORRELLAMONACA», alle ore 18,30 (Bischi). «PONTICELLI», alle 17 (Mancini). «LABARO», alle 19,30 (Marchesi). «VALMELAIANO», alle 19,30 (Colasacco). «SANTA MARIA DELLE MOLE» (zona Maroncelli): alle 18,30. «FIANO»: alle 19 (Sant'Andrea). «AFILIE», alle 18 (Piccarreta). «SUBIACO», alle 17,30 (Abamondi).

CIRCOSCRIZIONI - IV CIRC.: alle 18,30. «SANTA MARIA DELLE MOLE» (zona Maroncelli): alle 18,30. «FIANO»: alle 19 (Sant'Andrea). «AFILIE», alle 18 (Piccarreta). «SUBIACO», alle 17,30 (Abamondi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - CONFEZIONI POMEZIA: alle 9 in sede (Cittavanzo). UNITARISARAJA: alle 15,30 cellule Opera Universitaria e Rettorato (Canullo).

AVVISO ALLE SEZIONI - Presso l'ufficio vigili della Feder Fiaschi si preannunciano posti per Capodanno del Cd della Federazione allargata all'Unità sulla neve. Telefonare al compagno tutti i giorni della 17 in poi, tranne il sabato.

COMITATO PROVINCIALE - Avviso: la riunione prevista per oggi è rinviata a venerdì 23 alle 17 in federazione.

COMITATO CITTADINO - Domani alle ore 9,30 in federazione